

LO SCAFFALE DELLA POESIA

La ferma compostezza di Fortini e la Londra "restaurata" da Magrelli

Nel "Tradimento" si sprigiona l'inquietudine angosciosa di Landolfi

MAURIZIO CUCCHII

Avent'anni dalla morte di Franco Fortini, esce un volume che ne contiene **Tutte le poesie** (Oscar Mondadori, pp. 890, € 22) curato da Luca Lenzini. Un'occasione da non perdere per ripercorrere il cammino di un protagonista della nostra storia culturale recente, della nostra letteratura. Rileggendo si avverte e si apprezza sempre di più la ferma compostezza dello stile, l'impeccabile pronuncia, con cui Fortini sapeva rapportarsi alla realtà storica di un'epoca, di mezzo secolo di vicende che hanno cambiato il mondo. Da *Foglio di via* del '46, fino a *Composita solvantur*, del '94, anno stesso della sua morte, con l'importante capitolo delle traduzioni e un'appendice di *Versi primi e distanti*, il cammino del Fortini poeta è il cammino di un intellettuale coltissimo sempre in vivissima tensione morale, e proprio per questo imprescindibile anche per il lettore di oggi.

Un modo felicemente libero e insolito di raccontare un breve viaggio in una grande capitale: autore Valerio Magrelli, la capitale Londra. Il libro è **La lingua restaurata e una polemica. Otto sonetti da Londra** e lo pubblica Manni (pp. 94, € 10). Contiene brevi capitoli su luoghi della città, scambi di mail e divagazioni e una preziosa serie di sonetti, alcuni dei quali scritti direttamente in inglese dall'autore. Il progetto complessivo di ibridazione è molto interessante e tra i sonetti, di particolare rilievo mi è parso quello che si intitola, in italiano, *La salvezza attraverso la forma*. Un messaggio necessario oggi, in un tempo in

cui all'antipolitica sembra rispondere una strana tendenza all'antiestetica.

Nei suoi ultimi anni Tommaso Landolfi si era espresso anche in poesia, pubblicando *Viola di morte* nel '72 e *Il tradimento* nel '77. Quest'ultimo ora riappare da Adelphi (pp. 160, € 16). Credo che a distanza di anni i versi di Landolfi ci arrivino con maggiore scioltezza. In quegli anni ormai lontani poteva certo già colpire l'accensione verticale, l'energia vertiginosa che li animava, mentre i modi espressivi apparivano nobili quanto piuttosto desueti. Il tempo ha attenuato quell'effetto di patina iperletteraria, facendo apparire il tono lirico di Landolfi come l'esito necessario di un'inquietudine angosciosa che non concede pause.

Franco Buffoni ci sorprende con un libro di poesie d'amore, di un amore filtrato attraverso la memoria, riemerso da un passato ormai remoto, e proprio per questo ancora più tenero e dolcemente appassionato. **Jucci** (Mondadori, pp. 130, € 17) è il nome di una ragazza amata e troppo prematuramente scomparsa, alla quale il poeta ritorna commosso, ma senza il minimo compiacimento retorico o «poetico», scrivendo una sorta di delicato romanzo in versi per frammenti, ricco di situazioni e suggestioni, ripensando a un tempo in cui il possibile era ancora giovanilmente e quasi totalmente aperto.

Solstizio (Mondadori, pp. 176, € 16) è il nuovo e maggior libro di Roberto Deidier. Se ne ammira la limpidezza della lingua, la pacatezza dei toni e del pensiero, che traducono un mondo interiore, che pure, come sempre nella vera poesia, è fitto di inquietudini complesse.

Deidier riprende il personaggio kafkiano del trapezista, che nel suo muoversi sul vuoto diviene una figura chiave della raccolta. Ma *Solstizio*, pur nella sua coerenza interna, è anche un libro aperto e vario, dove l'autore si muove su territori diversi e reali della propria esperienza, tra mito e origini, ma anche tra «derivate di un tempo ordinario».

Numerosi e spesso validi sono i nostri poeti delle ultime generazioni, la cui presenza non sempre emerge come sarebbe giusto o si confonde nel caos della rete. Tra le uscite più recenti segnalo quella del quarantunenne Rossano Pestarino, autore di **Lingua che non so** (La Vita Felice, pp. 106, € 16), la cui scrittura asciutta e incisiva registra un'opacità di mondo affrontata con l'acutezza e la sensibilità di chi sa cogliere il senso vario dell'esserci anche nelle realtà minime.

Il trentaduenne Alessandro Pancotti, con **Le iniziali** (Lietocolle, pp. 54, € 13) ha esordito ed è stato premiato a Camaiore e al premio Maconi. Meritabilmente, trattandosi di un autore che lavora con accanimento sulla prosa del mondo e delle cose, sugli affetti, sulla quotidianità pesante e sul suo confondersi con immagini oniriche.

Laura Sergio, trentunenne, era già apparsa in un *Almanacco dello Specchio*. Pubblica ora il suo primo libro, **Il filo della scure** (Manni, pp. 94, € 14), confermando una personalità decisa, capace di muoversi tra la breve prosa e il breve testo in versi con un'energia e una vitalità materica dalle tinte spesso marcate. Scrive Mario Benedetti, uno dei nostri migliori poeti, nella sua introduzione: «versi aspri, di sapiente dura agglomerazione. Si si pensare forse, rispetto al tessuto forma-

le, a qualche rimando al trobar clus medievale».



Franco Fortini
«Tutte le poesie»
(a cura di Luca Lenzini)
Oscar Mondadori
pp. 890, € 22

Franco Fortini

